Contaminazioni dell'essere

A trattenerti. A trattenerci. Contaminazioni dell'essere così distanti e per noi sì spaventate nell'abnegazione dei nostri assiemi, baci che si dilatano nella combutta degli estranei accalappiatori di sensazioni prive di quelle immagini fatue come i livori notturni addensati tra le artificiosità dei barricati mari dalle sponde inique, disoneste. È la genesi delle nostre scelte primigenie, il sembiante generazionale che coinvolge l'afflato unito dei reverberi affollati dalla scienza delle nostre anime che si contrappongono al buio umano sempre più dileguante, colpevole luogo delle disintegrazioni identitarie dei popoli dalle coscienze ridotte a tumuli di memorie per la ragione incapsulata e ferocemente trangugiata dalla stolta capovolta di una folle, cieca storia. Saranno stelle, saranno giorni. Li sottoponiamo al niente, poiché dal nulla sono venuti

e col niente se ne andranno.

Poi noi. Rimarremo intatti,
esseri che vivono nel vissuto iridato
del coro principe dei viventi,
intrattenuti e incontaminati
tra le somme dilatazioni
di un bacio anticipatorio
che chiameremo seme
in quell'assieme del nostro afflato
che per il mondo
che in noi si compone e si completa
non è altro che il suo innato grembo,
fertile pienezza di un pervasivo creato
stillato dal principio identico
del suo interminato compimento.

(10/04/2024)